



PROGETTO ESECUTIVO RIQUALIFICAZIONE PARCO ROBINSON

COMMITTENZA



Città di Verbania
Piazza Giuseppe Garibaldi, 15
28922 - Verbania (VB)

SITO

Parco Robinson
Viale S. Giuseppe, 66
28921 Pallanza (VB)

PROGETTISTA



Arch. Monica Botta
STUDIO BOTTA
Via L. Galvani 10
28043 Bellinzago Novarese - NO
WWW.MONICABOTTA.COM

collaboratori

Dott. Agr. Piergiorgio Baranzini

PROGETTO

RIQUALIFICAZIONE PARCO PUBBLICO

FASE PROGETTUALE

PROGETTO ESECUTIVO

COMMESSA 202345

REVISIONE 03

TITOLO

RELAZIONE TECNICA GENERALE

DATA

MARZO
2024

ALLEGATO

A

SOMMARIO

PREMESSA	2
1. UBICAZIONE E DESCRIZIONE DELL'AREA D'INTERVENTO	2
2. AEROFOTO ED ESTRATTO CATASTALE	3
3. PIANO TERRITORIALE REGIONALE	6
4. PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	9
Tavola P2: Beni paesaggistici.....	10
Tavola P3: Ambiti e unità di paesaggio	12
Tavola P4: Componenti paesaggistiche	15
Tavola P5: Rete di connessione paesaggistica.....	18
Art. 14. Sistema idrografico.....	21
Art. 34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative.....	22
Art. 35 Aree urbane consolidate	22
Art. 42. Rete di connessione paesaggistica.....	22
5. PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE	24
6. PIANO REGOLATORE CITTA' DI VERBANIA	24
Usi del suolo	24
Previsioni uso del suolo	25
Pericolosità geomorfologica (di cui all'art. 45 delle N.A. relative allo studio geologico del PRG approvato).....	26
Carta dei vincoli	27
7. RILIEVI FOTOGRAFICI (19/01/24 e 22/01/24)	28
8. RILIEVO BOTANICO (22/01/2024)	31
9. CONCEPT DI PROGETTO	32
10. ARREDI	32
11. PAVIMENTAZIONI	38

PREMESSA

La riqualificazione del Parco Robinson, sito nel Comune di Verbania, ha la finalità di rendere maggiormente utilizzata un'importante area verde cittadina, andando ad introdurre strutture per attività ludiche di differenti fasce di età e un percorso salute che si snoda in un contesto tranquillo e di valore estetico e funzionale.

1. UBICAZIONE E DESCRIZIONE DELL'AREA D'INTERVENTO

Parco Robinson si estende su un'area di circa 10.800 mq, sita nella frazione di Pallanza, nel Comune di Verbania.

La sua collocazione risulta più a Nord rispetto al centro cittadino, ma comunque in una zona di contesto misto abitativo-produttivo, circondata da servizi e infrastrutture comunali: il cimitero di Intra e lo Stadio Carlo Pedrolì, con i quali confina rispettivamente a Sud-Ovest e Nord-Est per tutta la loro lunghezza.

Gli altri due confini, sui quali si aprono le due uscite poste parallelamente, seguono un piazzale destinato a parcheggio tra viale San Giuseppe e via Arturo Farinelli, a Sud-Est, e direttamente su via Giuseppe Maria Botti a Nord-Ovest.

L'area è completamente delimitata grazie al confine con il muro della struttura cimiteriale, un muro di cinta in mattoni e intonaco con il centro sportivo e da muretti sormontati da recinzioni metalliche modulari nei lati di minore lunghezza dove si trovano le uscite.

L'area si presenta come una superficie alberata, anche con elementi di pregio e di età importante, a sua volta suddivisa in un'ampia porzione libera e una più piccola area sgambatoio per cani, delimitata da recinzione con cancello, sita nella porzione Sud-Ovest e vicina all'ingresso di via Farinelli.

La superficie ha giacitura prevalentemente pianeggiante, salvo un dislivello che corre parallelamente al confine con il Cimitero e alcuni leggeri riporti di terra dove si collocano nuovi impianti arborei.

All'interno del Parco sono presenti oltre 100 alberature con differenti età, dimensioni e stato di conservazione, disposte in maniera disordinata, senza seguire uno schema apparente, se non per alcune tracce di passati disposizioni a filari di *Chamaecyparis lawsoniana* lungo il confine con il muro del Cimitero e al centro del parco.

C. lawsoniana, insieme a *Quercus rubra*, *Platanus hybridus* e *Liquidambar styraciflua* formano la maggior parte della composizione arborea.

Ad eccezione di un gruppo compatto di pochi esemplari di *Forsythia* spp., poste lungo la recinzione al confine Nord, non si rilevano altre forme arbustive, mentre il tappeto erboso polifita, dove presente, si compone di differenti specie monocotiledoni e dicotiledoni, che non riescono a coprire l'area prossimale alle conifere per l'azione di queste ultime sulle caratteristiche del terreno e sull'ombreggiamento.

All'interno dell'area sono presenti alcuni elementi arredo, costituiti da: quattro sedute con schienale in legno verniciato di verde nell'area parco, due sedute in legno e metallo nell'area cani, due moduli con tavolo e sedute con schienale con struttura in metallo e piani in listelli di legno, tre cestini gettarifiuti cilindrici montati su palo, una fontanella in ghisa

e due sculture ricavate da porzioni di fusti di alberi precedentemente presenti nel parco e successivamente abbattuti.

Agli arredi riportati si aggiungono degli elementi di gioco, collocati nella porzione Nord-Ovest dell'area, rappresentati da: uno scivolo, un'altalena doppia e due giochi a molla, tutti contornati da apposita pavimentazione antitrauma in pannelli di gomma (50 x50 cm). Lungo l'unica percorrenza, descritta da un camminamento in calcestre di colorazione rossastra, mantenuto in sede da cordoli formati da pali di legno fissati con picchetti in ferro, sono presenti dieci rampe che compongono un percorso per mountain bike o BMX.

Queste installazioni sono formate da strutture di acciaio con i piani in listelli di legno, opportunamente fissati, suddivisibili in: semicerchi inclinati, archi, e pedane con discesa con diversa inclinazione.

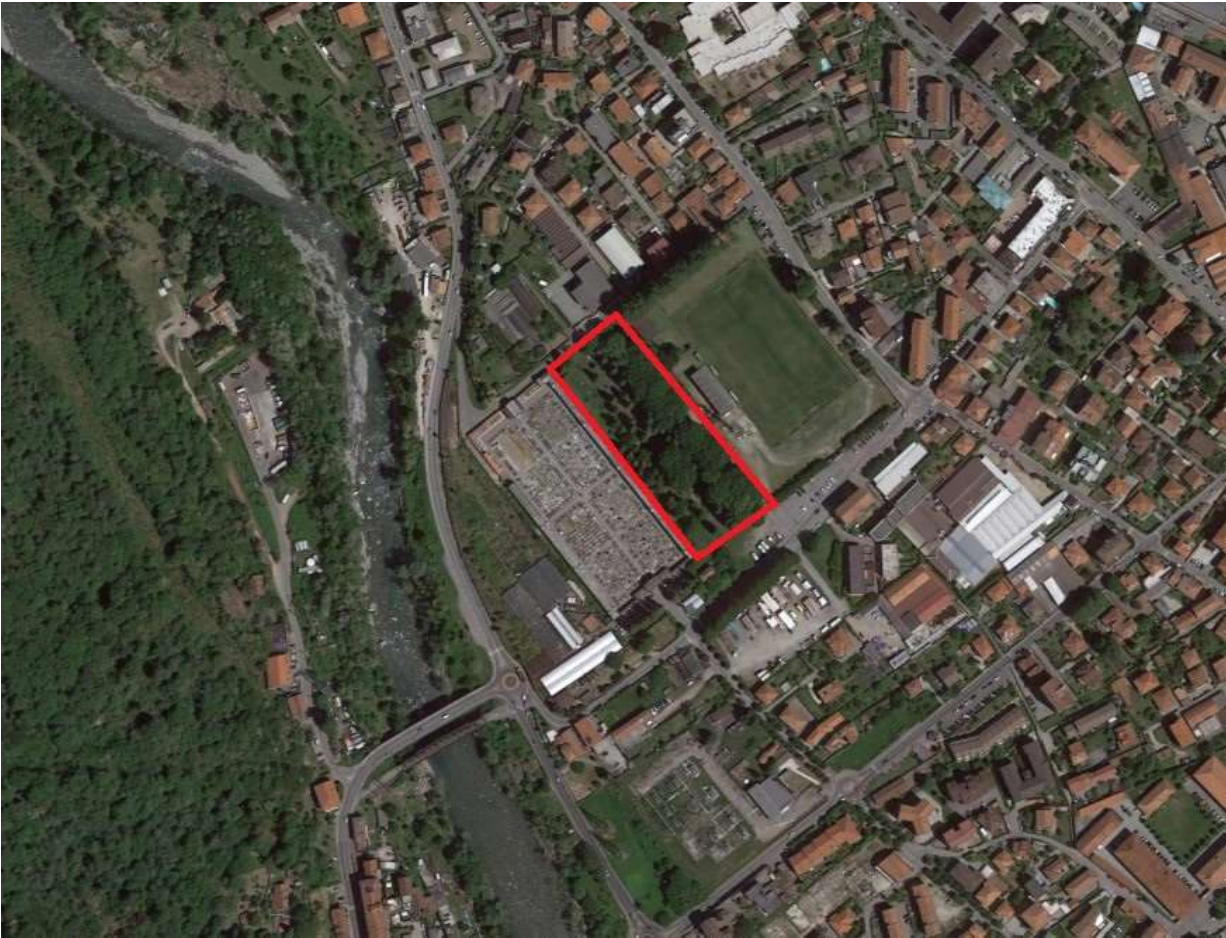
All'interno dell'area gli unici elementi illuminanti presenti si collocano lungo la strada in asfalto che collega gli ingressi, a confine con il muro di cinta dello Stadio e si caratterizzano da alti pali in cemento grezzo.

2. AEROFOTO ED ESTRATTO CATASTALE

Vengono inserite le immagini delle fotografie aeree per collocare visivamente l'area all'interno del Comune e illustrare i confini.

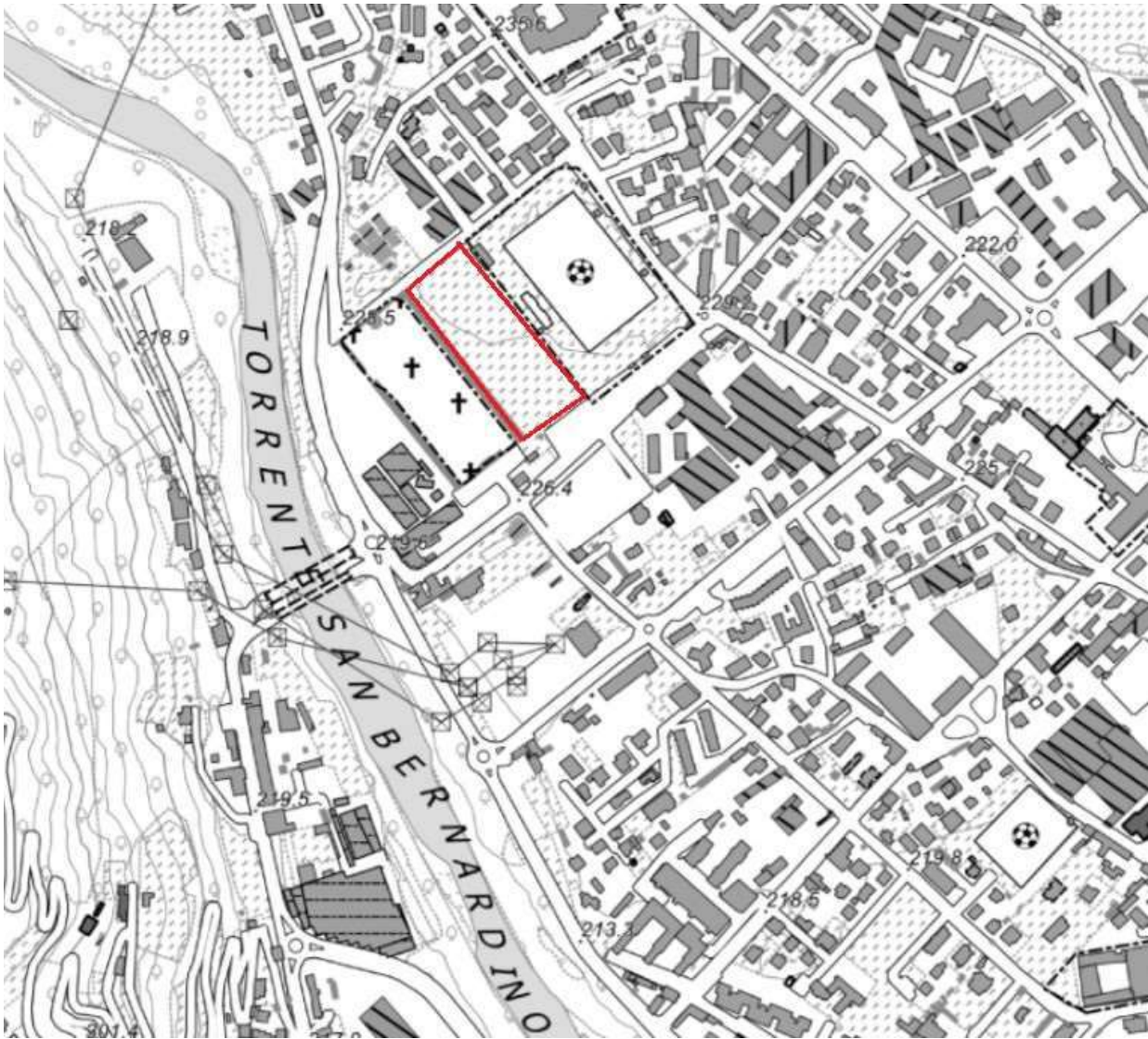


POSIZIONE RISPETTO AL CENTRO DEL COMUNE DI VERBANIA



POSIZIONE RISPETTO LE INFRASTRUTTURE CONFINANTI (CIMITERO A OVEST E STADIO A EST)

Completa la parte grafica, rispetto alla collocazione, l'immagine estratta dalla Carta Tecnica Regionale e l'estratto catastale.



CONFINI DELL'AREA DEL PARCO SU CTR



AREA DI INTERVENTO EVIDENZIATA SU ESTRATTO MAPPALE CATASTALE, F.37

3. PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il P.T.R. del Piemonte è stato approvato dal Consiglio regionale con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011. Il nuovo piano sostituisce il Piano territoriale regionale approvato nel 1997. La Giunta regionale con deliberazione n. 30-1375 del 14 novembre 2005 e n. 17-1760 del 13 dicembre 2005 aveva approvato il documento programmatico, "Per un nuovo piano territoriale regionale" contenente tutti gli elementi, sia istituzionali sia tecnici, per giungere alla redazione del nuovo strumento di governo del territorio regionale.

Il Ptr definisce le strategie e gli obiettivi di livello regionale, affidandone l'attuazione, attraverso momenti di verifica e di confronto, agli enti che operano a scala provinciale e locale; stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, per dare attuazione alle finalità del Ptr stesso.

Il nuovo piano si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra loro:

un quadro di riferimento (la componente conoscitivo-strutturale del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socioeconomici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;

una parte strategica (la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;

una parte statutaria (la componente regolamentare del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di integrazione territoriale (Ait); in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per essi il piano definisce percorsi strategici, seguendo cioè una logica policentrica, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione.

Pallanza è inserito nell' **Ambito di Integrazione Territoriale**" (AIT) n° 2-Verbania Laghi riportati dall'Allegato "**A**" delle NTA.

Nell'allegato "**B**" delle NTA si riporta l'ipotesi di aggregazione per sub ambiti e comuni di appartenenza. Il comune di Baveno è aggregato nel **sotto-ambito 2.1** con i Comuni di Arizzano, Bee, Ghiffa, Mergozzo, Oggebbio, Premeno, Verbania, Vignone

L'allegato "**C**" delle NTA riporta le "**Tematiche settoriali di rilevanza territoriale**" le cui finalità e le strategie perseguite dal PTR sono state esplicitate a livello di AIT in argomenti settoriali di rilevanza territoriale quali:

- *“valorizzazione del territorio;*
- *risorse e produzioni primarie;*
- *ricerca, tecnologia, produzioni industriali;*
- *trasporti e logistica;*
- *turismo”.*

Si riporta per l'AIT n°2 la scheda con le linee d'azione che costituiscono gli indirizzi e i riferimenti di livello strategico, a scala regionale, da approfondire e integrare in sede di costruzione degli strumenti di programmazione locale.

AIT.2 - Verbania - Laghi

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Conservazione e gestione del patrimonio naturalistico-ambientale, paesaggistico e architettonico con particolare riguardo alle potenzialità presenti sul territorio come il Parco della Val Grande, le Isole Borromeo, l'architettura d'epoca e i giardini sui laghi, i centri storici, il Sacro Monte di Ghiffa.</p> <p>Controllo dell'uso e dello stato ambientale delle risorse idriche anche attraverso la prevenzione del rischio idraulico (con particolare riguardo al fiume Toce).</p> <p>Contenimento della dispersione insediativa e riordino urbanistico della "conurbazione dei laghi", in particolare nelle zone limitrofe a Cannobio, Cannero, Griffa e Verbania.</p> <p>Recupero dei siti da bonificare e attivazione del Parco agricolo del Toce.</p> <p>Difesa della qualità ambientale urbana anche come fattore per l'attrazione di imprese innovative.</p> <p>Potenziamento dei servizi scolastici superiori, universitari e ospedalieri.</p> <p>Valorizzazione, anche a livello istituzionale, del ruolo di cerniera transfrontaliera con il Cantone Ticino.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Uso sostenibile del potenziale energetico derivante dall'utilizzo delle risorse forestali ed estrattive, conferma/potenziamento della consolidata tradizione artigianale connessa alla filiera bosco-legno.</p> <p>Conferma/potenziamento delle attività connesse alla floro-vivaistica.</p>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<p>Presenza del Distretto dei casalinghi: sostegno alla riqualificazione fondata su innovazione tecnologica, servizi alle imprese, formazione e design.</p> <p>Sviluppo nei poli di Verbania (Tecnoparco), Stresa e Omegna di attività di ricerca, servizi specializzati e formazione superiore, legate alle principali vocazioni della Provincia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gestione e valorizzazione ambientale; - produzione energetica, turismo; - pietre ornamentali; - floro-vivaismo; - casalinghi. <p>La vocazione produttiva tecnologica-industriale che caratterizza l'ambito favorisce relazioni sovralocali con Malpensa, la regione metropolitana milanese e il Corridoio 24.</p>
Trasporti e logistica	<p>Potenziamento attraverso il raddoppio ferroviario della tratta Vignale (Novara)-Oleggio-Arona (come previsto all'interno dell'Intesa Generale Quadro stipulata tra il Governo e la Regione Piemonte in data 23 Gennaio 2009).</p>
Turismo	<p>Riqualificazione e diversificazione dell'offerta turistica lacuale attraverso la valorizzazione della sua immagine internazionale e la sua integrazione con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività sportive, congressuali e formative, manifestazioni culturali e fieristiche (Parco agricolo del Toce); - i circuiti dell'entroterra alpino (con AIT Domodossola), basati sulle risorse ambientali e paesaggistiche, l'artigianato e i prodotti tipici; - i circuiti dei laghi a scala transregionale (regione Insubrica). <p>Estendere l'offerta turistica anche ai territori limitrofi collinari ricchi di borgate e ville storiche.</p>

Il PTR definisce le linee generali dell'assetto del territorio regionale, identificando le aree di pregio paesistico-ambientale, le aree da destinare a particolari usi, nonché quelle destinate ad infrastrutture di rilevanza regionale:

- individua e norma i caratteri socioeconomici ed i caratteri territoriali e paesistici;
- definisce gli indirizzi di governo per le trasformazioni dell'attuale sistema regionale.
- si attua attraverso una molteplicità di strumenti (Piani Territoriali di Coordinamento delle Province, Piani territoriali attuativi del PTR, Piani Territoriali Operativi, adeguamento e/o predisposizione dei Piani Regolatori Generali Comunali) ed è finalizzato ad un'azione di monitoraggio, verifica ed aggiornamento degli strumenti territoriali.

Il PTR individua e rappresenta cartograficamente gli elementi fisici e storico-culturali più

significativi, le aree da sottoporre a specifica normativa nonché le strutture territoriali che condizionano in modo rilevante i futuri indirizzi di governo dell'area regionale, fornendo una visione d'insieme delle ipotesi di sviluppo sostenibile tradotte in opportunità di crescita nell'ottica di una compatibilità il territorio.

Al fine di inquadrare l'area di ubicazione della miniera nel contesto territoriale regionale, sono stati esaminati gli elaborati cartografici del PTR:

- A: Strategia 1 - Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
- B: Strategia 2 - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica
- C: Strategia 3 - Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica
- D: Strategia 4 - Ricerca, innovazione e transizione produttiva
- E: Strategia 5 - Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali
- F1: La dimensione europea
- F2: La dimensione sovra regionale
- Tavola di progetto
-

Si rileva che gli elementi emersi da tale cartografia sono stati inseriti e normati dal piano paesaggistico regionale che consente una visualizzazione più puntuale dei vincoli e degli indirizzi.

4. PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Il Piano paesaggistico regionale (Ppr), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e la Regione Piemonte, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio. Il documento costituisce un importante atto di pianificazione, predisposto per promuovere e diffondere la conoscenza del paesaggio piemontese recependo direttive di piani che agiscono a livello Nazionale, Europeo e Mondiale.

Il Piano paesaggistico regionale è stato redatto in attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio (Codice), nell'ottica di un sistema di pianificazione complementare e condiviso con le altre discipline e gli altri enti competenti per il governo del territorio. La redazione del Piano è avvenuta in accordo con le Province piemontesi (accordo anno 2008) per la definizione di una base conoscitiva comune e mediante la sottoscrizione, sempre nel 2008, di un Protocollo d'intesa con il Ministero dei beni delle attività culturali e del turismo (MiBACT) con il quale sono stati condivisi i contenuti del Piano stesso.

Al 2009 risale la prima adozione, a cui è seguito un periodo di approfondimento dei contenuti e di revisione degli elaborati. Il Piano fornisce, per la prima volta, una lettura strutturale delle caratteristiche paesaggistiche del territorio piemontese, definendo le politiche per la tutela e la valorizzazione del paesaggio. La struttura del Piano si sostanzia nel riconoscimento di 76 ambiti di paesaggio in cui è suddiviso il territorio regionale, nella

definizione di obiettivi per la qualità paesaggistica e, a livello normativo, nella definizione di indirizzi, direttive e prescrizioni rivolte agli altri strumenti di pianificazione. Il Piano prefigura un percorso di adeguamento che vede nella copianificazione lo strumento prioritario per garantire l'attuazione condivisa delle politiche derivanti dai principi della Convenzione europea del paesaggio, nonché di quelle più stringenti e prescrittive contenute nel Codice dei beni culturali e del paesaggio.

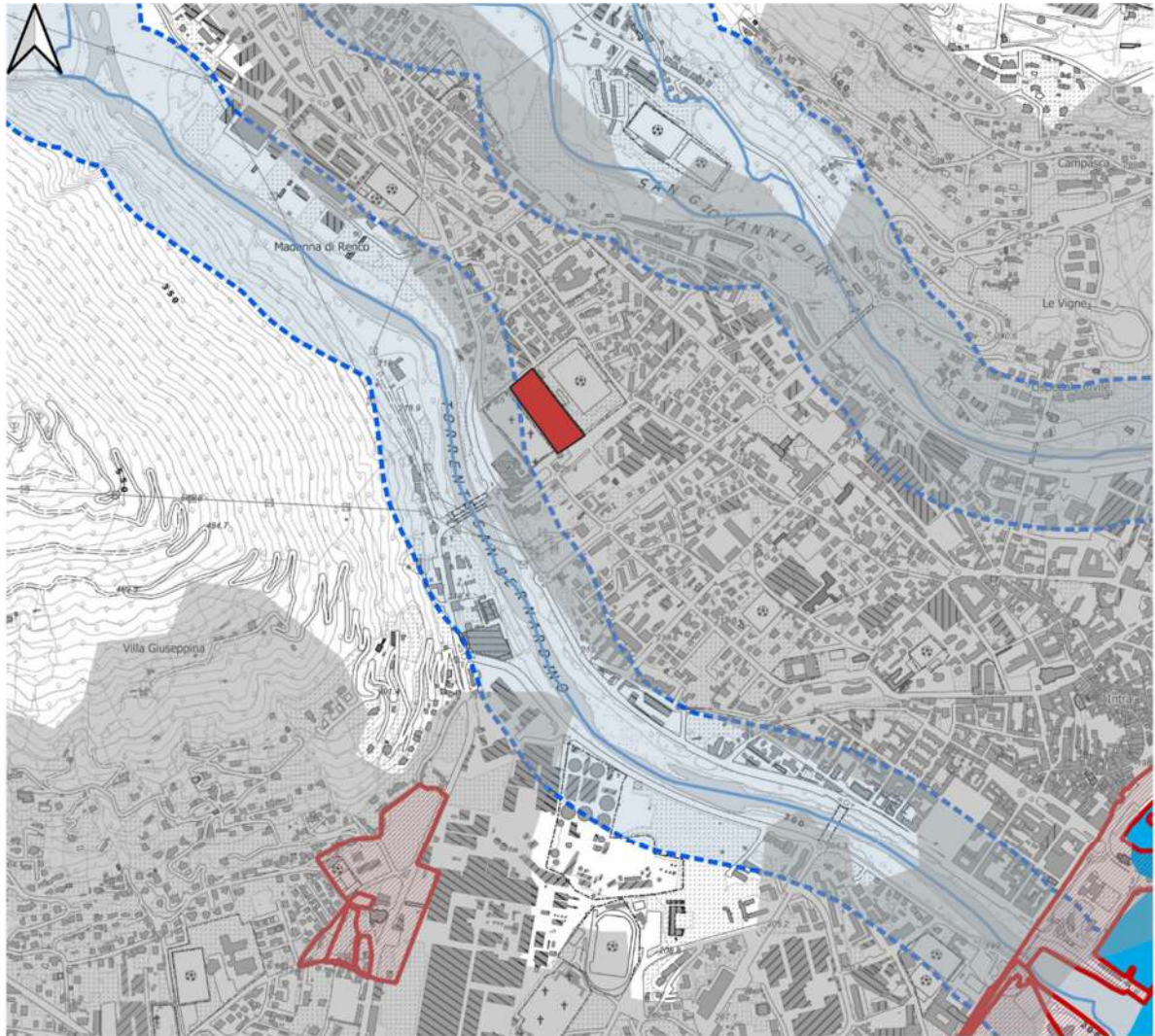
Il Ppr costituisce atto di pianificazione generale regionale improntato ai principi di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo agronaturale, salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e di promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali. Il Ppr definisce modalità e regole volte a garantire che il paesaggio sia adeguatamente conosciuto, tutelato, valorizzato e regolato. A tale scopo promuove la salvaguardia, la gestione e il recupero dei beni paesaggistici e la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati.

TAVOLA P2: BENI PAESAGGISTICI

L'elaborato riporta i beni paesaggistici presenti nel territorio tutelati ai sensi degli articoli 136, 142 e 157 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. In particolare, i beni di cui all'articolo 136 del Codice sono stati anche rappresentati nel Catalogo dei beni paesaggistici a una scala in grado di consentire la loro precisa identificazione.

Nella Tavola P2 i beni paesaggistici di cui all'articolo 142 sono stati rappresentati sulla base delle attuali conoscenze; in particolare per alcune tipologie di beni, sono stati definiti opportuni

criteri di individuazione, condivisi con il Ministero, sulla base dei quali si è provveduto a rappresentare corpi idrici, laghi e zone di interesse archeologico.



- Area di intervento
- edif_WGS
- Bene_ex_L_1497_39_poligoni
- laghiP2
- lettera_c_corpi_idrici
- lettera_c_fasce_fluviali

Base Cartografica di Riferimento Annuale 2023 raster b/n 1:10.000 - WMTS

L'area di progetto non è posizionata in prossimità di aree e beni tutelati a livello di Piano Paesaggistico.

L'estensione della fascia fluviale del torrente San Bernardino confina con il limite nord - ovest del perimetro dell'area di intervento.

I beni paesaggistici di cui all'articolo 134 e 157 del Codice sono identificati nella Tavola P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici di cui alla lettera c., comma 1 dell'articolo 4; le loro previsioni sono definite da quelle delle componenti rappresentate nella Tavola P4 in essi

ricadenti, fatto salvo quanto previsto dagli articoli 138, comma 3, 140, comma 2, e 141 bis, comma 3, del Codice dei Beni Culturali.

La Tavola P2, e il Catalogo, di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., individuano il sistema dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice rappresentandone l'intero percorso, indipendentemente dal tratto oggetto di specifica tutela. Ai fini dell'autorizzazione paesaggistica, di cui all'articolo 146 del Codice, per corpi idrici tutelati (e relativa fascia di 150 metri dalla sponda) ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice, si intendono tutti i corpi idrici denominati "fiumi" o "torrenti" per il loro intero percorso, nonché gli altri corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 relativamente ai tratti in esso indicati, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 142, comma 2, del Codice.

In particolare, l'Art. 14, comma 7, punto d indirizza le operazioni con finalità *di migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.*

TAVOLA P3: AMBITI E UNITÀ DI PAESAGGIO

L'elaborato allegato riporta la suddivisione del territorio regionale nei 76 ambiti e nelle 535 unità di paesaggio, articolate in 9 tipologie in relazione alla rilevanza, all'integrità e alle dinamiche trasformative dei caratteri paesaggistici prevalenti.

Il Ppr, in conformità con l'articolo 135 del Codice, nell'Allegato B delle presenti norme definisce per ciascun ambito di paesaggio gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco; le previsioni di cui all'Allegato B sono da intendersi quali indirizzi, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, per la formazione degli strumenti di pianificazione settoriale e territoriale di livello provinciale e locale.

Le previsioni per gli ambiti di paesaggio, di cui all'articolo 10 NdA, sono integrate da quelle relative alle unità di paesaggio (Up) che articolano ciascun ambito (Art. 11 NdA). Le Up costituiscono sub-ambiti caratterizzati da peculiari sistemi di relazioni (ecologiche, funzionali, storiche, culturali e visive) fra elementi eterogenei chiamati a dialogare fra loro e a restituire un complessivo e riconoscibile senso identitario. Le Up, sulla base di valutazioni relative alla rilevanza, all'integrità e alle dinamiche trasformative degli aspetti paesaggistici prevalenti, di cui agli Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio, articolo 4, comma 1, lettera e., sono suddivise in 9 tipologie normative.

Gli indirizzi da seguire in ogni Unità di paesaggio per gli interventi e le forme di gestione sono orientati a rafforzare:

- a. *la coesione: interventi e forme di gestione devono tendere a potenziare la coesione e la connettività interna della Up, sia in termini di funzionalità ecosistemica che di unitarietà, leggibilità e riconoscibilità dell'immagine complessiva, particolarmente nelle Up caratterizzate da consolidati sistemi di relazioni tra componenti diversificate, naturali o culturali;*

b. l'identità: interventi e forme di gestione devono tendere a rafforzare i caratteri identitari dell'Up, particolarmente quando tali caratteri abbiano specifica rilevanza in termini di diversità biologica e paesaggistica;

c. la qualità: interventi e forme di gestione devono tendere prioritariamente alla mitigazione dei fattori di degrado, rischio o criticità che caratterizzano negativamente la Up o che ostacolano l'attuazione dei suddetti criteri di coesione e di identità o il perseguimento degli obiettivi di qualità associati all'ambito di paesaggio interessato.

In riferimento alle risorse disponibili, le azioni strategiche e le linee normative devono indirizzarsi verso:

AMBITO 12 – FASCIA COSTIERA NORD DEL LAGO MAGGIORE

Obiettivi	Linee di azione
1.1.2. Potenziamento dell'immagine articolata e plurale del paesaggio piemontese.	Valorizzazione culturale, miglioramento di accessibilità e offerta fruitiva, di attività caratterizzanti i primi rilievi collinari, anche per ridurre la pressione turistica sulle sponde del lago, indirizzando ad una fruizione più ampia del territorio, con percorsi panoramici lungo le medie pendici.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Valorizzazione delle specie forestali spontanee rare, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, delle ville storiche, anche novecentesche, con i relativi giardini e parchi; promozione della loro fruizione pubblica e del riuso sostenibile a fini turistici; tutela delle aree agricole di pregio paesaggistico.
1.4.1. Salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore o eccellenza, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale.	Valorizzazione e monitoraggio degli impatti dei luoghi del loisir.
1.4.4. Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani.	Tutela degli scorci panoramici fruibili delle superfici a terrazzo; definizione di interventi di mitigazione a scala territoriale.
1.5.4. Qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale al tessuto urbano e ai luoghi centrali con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato.	Riduzione del traffico nelle aree centrali e lungo la strada litoranea, potenziamento della rete di piste ciclabili per il collegamento dei nuclei storici lungo la costa.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.
1.7.2. Salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici negli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua e per la prevenzione dei rischi di esondazione.	Valorizzazione della peculiarità dei porti lacustri storici e dei collegamenti via lago.
1.7.3. Salvaguardia delle caratteristiche ambientali e storico-culturali degli ambiti di bordo dei laghi, con particolare riferimento agli ecosistemi delle acque a bassa profondità dei laghi minori e agli insediamenti storici per la villeggiatura e il turismo.	Promozione di azioni coordinate a livello territoriale per la tutela e la valorizzazione della fascia lacuale.
1.9.1. Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.	Mitigazione dell'elevato impatto visuale degli insediamenti industriali esistenti, con integrazione di nuove infrastrutture ed insediamenti industriali e commerciali, per la salvaguardia e il recupero del contesto paesaggistico della piana alluvionale del Toce.
1.9.3. Recupero e riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti.	Promozione di misure di attenzione per le aree estrattive rispettando le esigenze di percezione del paesaggio e valorizzandone il sapere consolidato, legato alle attività e ai mestieri tradizionali dei luoghi.

2.4.1. Salvaguardia del patrimonio forestale.	Valorizzazione degli alberi monumentali o comunque a portamento maestoso, e mantenimento di alberi maturi in misura adeguata a favorire la tutela della biodiversità.
2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Prevenzione dell'ulteriore diffusione di specie esotiche e conversione attiva a fustaia dei popolamenti cedui a prevalenza di faggio.
3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Contenimento degli impatti delle nuove infrastrutture attraverso il rispetto dei rapporti scalari e morfologici con le peculiarità del luogo.
4.5.1. Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali.	Valorizzazione dei luoghi di loisir storicamente consolidati e riconosciuti per fama; promozione delle valenze storiche dei luoghi; sistemazione della fascia lacustre curando la continuità dei percorsi ciclabili e pedonali.

Comuni

Arizzano (12), Aurano (12), Baveno (12), Bee (12), Brovello-Carpugnino (12), Cambiasca (12), Cannero Riviera (12), Cannobio (11-12), Caprezzo (12), Cossogno (10-12), Ghiffa (12), Gignese (12), Intragna (12), Mergozzo (9-10-12), Miazzina (10-12), Oggebbio (12), Premeno (12), San Bernardino Verbania (10-12), Stresa (12), Trarego Viggiona (11-12), VERBANIA (12), Vignone (12).

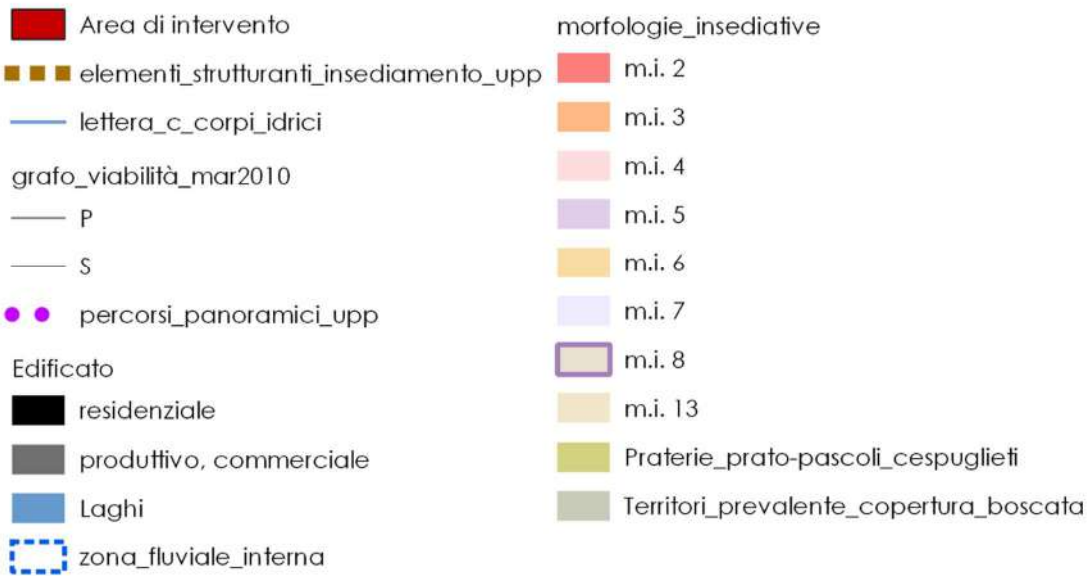
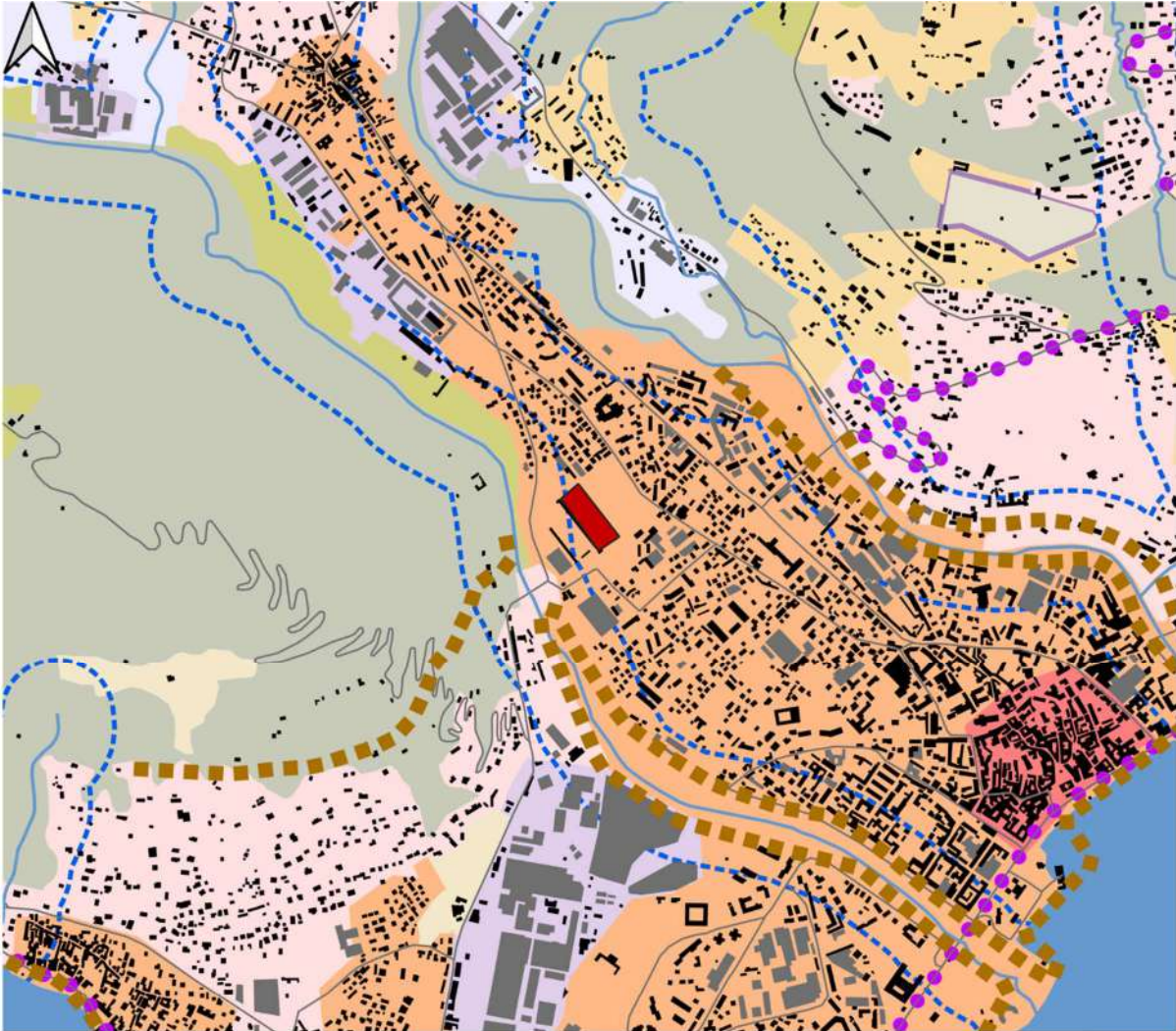
L'area di intervento rientra nell'Unità di Paesaggio 5: *urbano rilevante alterato*. Presenza di insediamenti urbani complessi e rilevanti, interessati ai bordi da processi trasformativi indotti da nuove infrastrutture e grandi attrezzature specialistiche e dalla dispersione insediativa particolarmente lungo le strade principali.

Le previsioni per il progetto sono coerenti con gli indirizzi per l'ambito 12 – Fascia costiera nord del Lago Maggiore.
Non sono presenti divergenze tra le direttive di piano e il progetto.

TAVOLA P4: COMPONENTI PAESAGGISTICHE

L'elaborato rappresenta l'insieme delle componenti paesaggistiche suddivise negli aspetti naturalistico-ambientali, storico-culturali, percettivo identitari e morfologico-insediativi. Le componenti rappresentate in tavola sono connesse agli elementi presenti nell'elaborato "Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio", nel quale vengono descritte puntualmente; a ciascuna componente è associata una specifica disciplina, dettagliata nelle Norme di attuazione, finalizzata ad assicurare la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio regionale.

La norma di riferimento è l'art. 11 che definisce i caratteri tipizzanti della tipologia IV: compresenza e consolidata interazione di sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, con sistemi insediativi rurali tradizionali, in contesti ad alta caratterizzazione, alterati dalla realizzazione puntuale di infrastrutture, seconde case, impianti ed attrezzature per lo più connesse al turismo.



L'area di progetto ricade nell'ambito di paesaggio 12 "Fascia costiera Nord del Lago Maggiore" unità Verbania: la strategia fondamentale dell'ambito deve essere indirizzata a una prospettiva di tutela attiva, che salvaguardi i valori straordinari presenti (sia storico-culturali sia naturalistici) pur nella continuità degli utilizzi turistici ormai consolidati.

Il Ppr identifica le aree di tipo m.i. 3 gli insediamenti urbani consolidati, costituiti da tessuti edificati compatti, quali componenti strutturali del territorio regionale, più in particolare tessuti urbani esterni ai centri (Art. 35 NtA PPR)

La disciplina delle aree di cui al presente articolo è orientata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- a. qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale ai luoghi centrali, con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato;
- b. caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo, ecc.) e agli sviluppi urbanizzativi.

I piani locali devono garantire il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di regolazione dell'accessibilità. I piani disciplinano anche eventuali processi di rigenerazione urbana.

Il Ppr riconosce il sistema idrografico delle acque correnti, composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua e dalla presenza stratificata di sistemi irrigui, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. In coerenza con gli strumenti della pianificazione di bacino e con il Piano di tutela delle acque regionale, esso delinea strategie di tutela a livello di bacino idrografico e individua le zone fluviali d'interesse paesaggistico direttamente coinvolte nelle dinamiche dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua, assoggettandole a specifiche misure di tutela.

L'area di intervento ricade all'interno della fascia fluviale interna, definizione che corrisponde delle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice *c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*

All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e 23 programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:

- a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;

Nel dettaglio sono presenti prescrizioni particolari riguardo:

- Componenti naturalistico-ambientali: l'area di progetto ricade in area di particolare tutela, più precisamente all'interno di aree tutelate ai sensi dell'Art. 142 del codice. La finalità del progetto e i suoi obiettivi sono coerenti e seguono le direttive del Codice e del Piano, soprattutto a livello di potenziamento della fruizione agendo su servizi, forniture e accessibilità dell'area coerenti con lo sviluppo ecosostenibile promosso.
- Componenti storico-culturali: l'area di progetto non ricade in area di particolare tutela
- Componenti percettivo-identitarie: non sono presenti particolari vincoli legati a componenti percettivo-identitarie.
- Componenti morfologiche insediative: l'area d'esame ricade nella classificazione di tessuto urbano esterno ai centri, in riferimento alle Norme di Attuazione del piano Art. 35, non vi sono divergenze tra il progetto e gli indirizzi e prescrizioni di piano, La finalità del progetto è quella di potenziare la fruizione dell'area verde preesistente riorganizzando le destinazioni d'uso e fornendo maggiori servizi per i fruitori di ogni età.

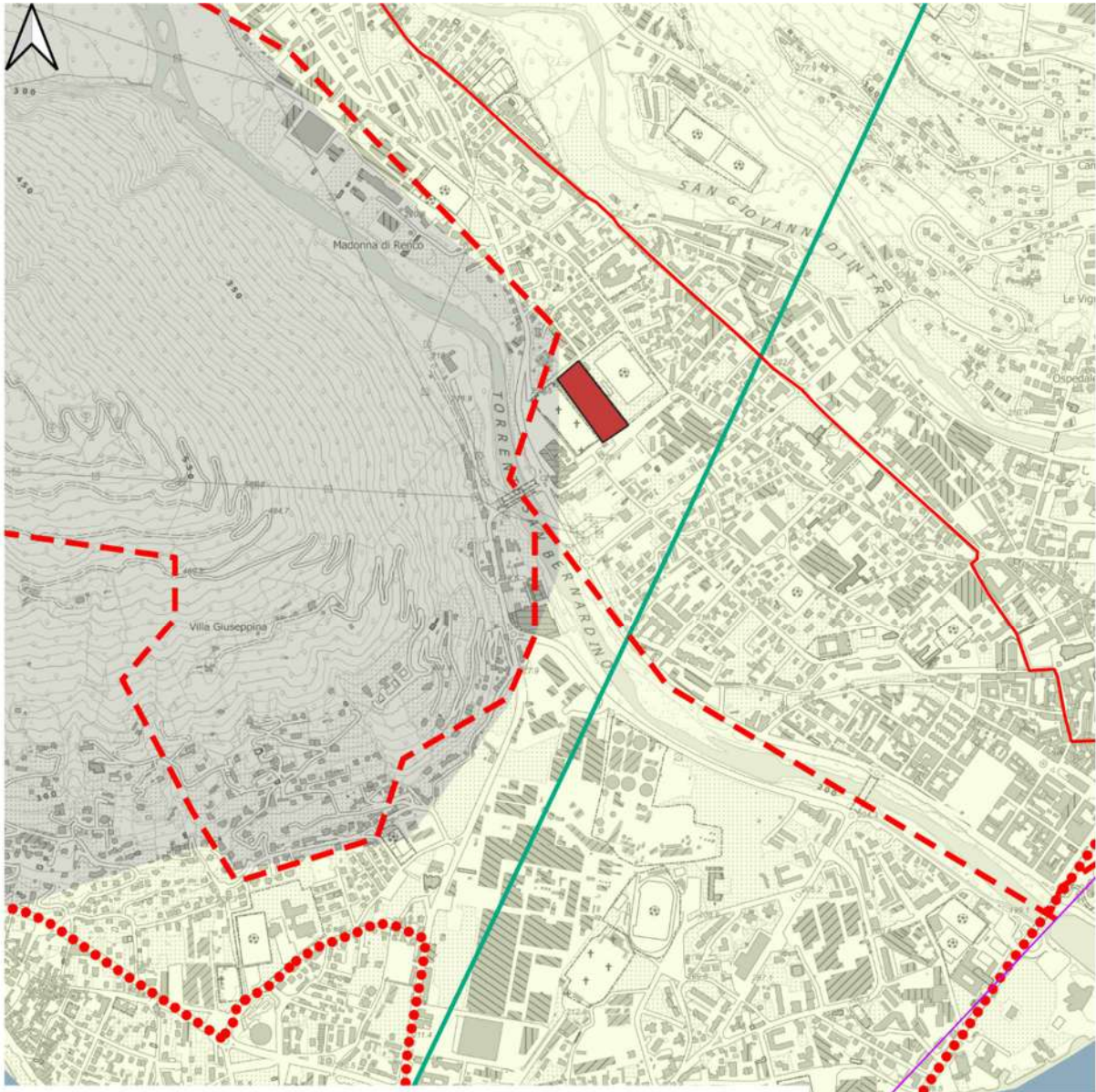
TAVOLA P5: RETE DI CONNESSIONE PAESAGGISTICA

L'elaborato rappresenta i principali elementi funzionali alla realizzazione delle Rete di connessione paesaggistica che è costituita dall'integrazione di elementi della rete ecologica, della rete storico-culturale e di quella fruitiva.

La prima costituisce un sistema integrato di risorse naturali interconnesse e individua quali elementi di base i nodi, le connessioni ecologiche, le aree di progetto e le aree di riqualificazione ambientale; la seconda è costituita dall'insieme dei sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale, (inclusi ecomusei, sacri monti, residenze sabaude, ecc.); la terza si fonda su un insieme di mete storico-culturali e naturali di diverso interesse e capacità attrattiva, collegate tra loro da itinerari rappresentativi del paesaggio regionale. L'integrazione delle tre reti, a partire dagli elementi individuati in Tavola P5, rappresenta uno dei progetti strategici da sviluppare nelle pianificazioni settoriali e provinciali.

Il Ppr riconosce la rete ecologica regionale, nell'ambito della predisposizione della Carta della Natura prevista dalla l.r. 19/2009, inquadrata nella rete ecologica nazionale ed europea, quale sistema integrato di risorse naturali interconnesse, volto ad assicurare in tutto il territorio regionale le condizioni di base, anche per la sostenibilità ambientale dei processi di trasformazione e, in primo luogo, per la conservazione attiva della biodiversità.

La rete storico-culturale è costituita dalle mete di fruizione di interesse naturale e culturale, dai sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale, dai siti archeologici di rilevanza regionale e dai siti inseriti nella Lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco, la cui interconnessione svolge un ruolo cruciale ai fini della valorizzazione complessiva del paesaggio regionale.



- Area di intervento
- sistemi_valorizzaz_patrimonio_culturale_linee
- rete_sentieristica
- circuiti_interesse_fruitivo
- greenways_regionali
- rotte
- contesti_nodi
- aree_montane_di_continuita_naturale
- laghi

Base Cartografica di Riferimento Annuale 2023 raster b/n 1:10.000 - WMTS

Il Ppr riconosce nella Tavola P5 gli elementi che concorrono alla definizione della rete ecologica regionale di seguito elencati:

- a. i nodi principali e secondari (*core areas*), formati dal sistema delle aree protette, dai siti della Rete Natura 2000 (i siti di importanza comunitaria -SIC, le zone di protezione speciale – ZPS e, in prospettiva, le zone speciali di conservazione - ZSC), dalle zone naturali di salvaguardia, dalle aree contigue, da ulteriori siti di interesse naturalistico e dagli ecosistemi acquatici; i nodi sono le aree con maggiore ricchezza di habitat naturali;
- b. le connessioni ecologiche, formate dai corridoi su rete idrografica, dai corridoi ecologici, dai punti di appoggio (*stepping stones*), dalle aree di continuità naturale, dalle fasce di buona connessione e dalle principali fasce di connessione sovragionale; le connessioni mantengono e favoriscono le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche tra i diversi nodi della rete;
- c. le aree di progetto, formate dalle aree tampone (*buffer zones*), dai contesti dei nodi, dai contesti fluviali e dai varchi ecologici, così definiti:
 - I. le aree tampone sono aree in cui modulare l'impatto antropico fra il nodo della rete e l'ambiente esterno;
 - II. i contesti dei nodi sono i luoghi di integrazione tra la rete ecologica e il territorio in cui sono inseriti, che richiedono prioritariamente la considerazione delle principali interdipendenze che si producono in termini ecologici, funzionali, paesaggistici e culturali;
 - III. i contesti fluviali sono definiti dalle terre alluvionali poste lungo le aste principali (fiume Po e affluenti maggiori), nonché lungo i corsi d'acqua minori, quando interessati da situazioni di stretta relazione con aree protette o per necessità di ricostruzione delle connessioni;
 - IV. i varchi ecologici sono pause del tessuto antropico funzionali al mantenimento della connettività ecologica;

L'area di intervento ricade in area montana di continuità naturale.

Con riferimento alla Rete di cui al comma 1 il Ppr persegue i seguenti obiettivi:

- a. assicurare le condizioni di base per la sostenibilità ambientale dei processi di crescita e di trasformazione e la conservazione attiva della biodiversità;
- b. assicurare un'adeguata tutela e accessibilità alle risorse naturali paesaggistiche;
- c. ridurre o contenere gli impatti negativi sul paesaggio e sull'ambiente;
- d. valorizzare il patrimonio culturale regionale anche in funzione della sua accessibilità e fruibilità;
- e. migliorare le prestazioni delle infrastrutture dedicate alla fruizione paesaggistica e ambientale.

La rete di fruizione è costituita da un insieme di mete storico-culturali e naturali, di diverso interesse e capacità attrattiva, collegate tra loro da itinerari, caratterizzabili a tema e strutturati per ambiti territoriali, rappresentativi del paesaggio regionale; le connessioni della rete di fruizione sono formate dagli assi infrastrutturali di tipo stradale o ferroviario e dalla rete escursionistica e sentieristica, nonché dalle interconnessioni della rete storico-culturale di cui al comma 4, come individuati nella Tavola P5, in funzione della valorizzazione complessiva del patrimonio storico-culturale regionale, con particolare riferimento agli accessi alle aree naturali e ai punti panoramici.

La strada che tange il confine nord – ovest rientra nella rete sentieristica riconosciuta dal piano, in particolare le direttive dell'Art. 26 delle NtA definiscono i principi con cui la rete deve essere potenziata; più in particolare viene promossa la tutela e valorizzazione dei luoghi a valenza turistica con particolare attenzione al mantenimento delle strutture storiche di fruizione e della rete sentieristica.

Nel dettaglio non sono presenti prescrizioni particolari all'interno dell'area di intervento. Le azioni di miglioramento previste dal progetto portano a un possibile potenziamento della rete regionale: la realizzazione di un'area di sosta attrezzata e organizzata adiacente a un percorso di rete sentieristica può migliorare la fruizione dell'intera rete locale.

A livello ecologico le azioni che verranno intraprese sull'area di intervento, nonostante siano presenti delle direttive circa la continuità naturale dell'area, non influiranno sull'ecosistema e quindi sulla rete ecologica.

A seguito delle analisi svolte sui differenti strumenti del piano e di tutte le osservazioni precedenti, si possono elencare quindi i principali indirizzi e strategie degli articoli delle Norme tecniche di attuazione che prescrivono direttive di piano:

ART. 14. SISTEMA IDROGRAFICO

Indirizzi

Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:

- a. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;
- b. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;
- c. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;
- d. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.

Prescrizioni

All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:

- a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;
- b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storicoarchitettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.

ART. 34. DISCIPLINA GENERALE DELLE COMPONENTI MORFOLOGICO-INSEDIATIVE

Le componenti morfologico-insediative sono riconoscibili come parti omogenee di territorio per conformazione (trama edificata e viaria), caratteri, fattori, usi del suolo, densità dei tessuti edificati e maglia del tessuto agrario, con riferimento alle differenti epoche storiche e ai fenomeni di trasformazione che ne hanno condizionato gli sviluppi.

L'individuazione delle componenti morfologico-insediative mediante il riconoscimento degli elementi omogenei caratterizzanti il territorio antropizzato è finalizzata a garantire la qualità del paesaggio, ovvero a promuovere azioni tese alla riqualificazione delle aree compromesse e a definire i criteri, le condizioni e i limiti per gli sviluppi urbanistico-insediativi; essa si basa sull'interpretazione dello stato dei luoghi rilevato dalle foto aeree e da cartografie, aggiornate al 2005-2009, integrata con l'inserimento di alcuni interventi d'interesse regionale previsti dalla programmazione regionale o dagli strumenti urbanistici approvati e in fase di attuazione.

Direttive:

[...] garantire la riqualificazione e il completamento delle attrezzature al servizio dei tessuti urbani discontinui, con particolare riferimento alla qualità degli spazi verdi e alla definizione dei bordi urbani;

ART. 35 AREE URBANE CONSOLIDATE

Indirizzi

I piani locali garantiscono, anche in coerenza con l'articolo 24, comma 5:

- a. il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di regolazione dell'accessibilità;
- b. il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana.

ART. 42. RETE DI CONNESSIONE PAESAGGISTICA

Il Ppr promuove la formazione della Rete di connessione paesaggistica (Rete), anche mediante l'attuazione dei progetti strategici di cui all'articolo 44; la Rete di connessione paesaggistica è costituita dall'integrazione degli elementi delle reti ecologica, storico-culturale e fruitiva.

Il Ppr riconosce la rete ecologica regionale, nell'ambito della predisposizione della Carta della Natura prevista dalla l.r. 19/2009, inquadrata nella rete ecologica nazionale ed europea, quale sistema integrato di risorse naturali interconnesse, volto ad assicurare in tutto il territorio regionale le condizioni di base, anche per la sostenibilità ambientale dei processi di trasformazione e, in primo luogo, per la conservazione attiva della biodiversità.

Indirizzi:

I piani territoriali provinciali e i piani locali considerano gli elementi della Rete, anche in relazione alle indicazioni del progetto della rete di valorizzazione ambientale di cui all'articolo 44, individuando le misure di tutela e di intervento per migliorarne il funzionamento, mediante appositi progetti, piani e programmi che ne approfondiscano e specifichino gli aspetti di interesse sub regionale e locale, in coerenza con le norme specifiche di tutela e conservazione delle aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000.

Gli enti locali assicurano l'accessibilità e la fruibilità della Rete con particolare riferimento agli elementi di cui ai commi 4 e 5 prevedendo, dove necessario, l'installazione di un'adeguata cartellonistica e di punti informativi.

[...]

Direttive:

I piani territoriali provinciali riconoscono e approfondiscono gli elementi della Rete descritti nei commi 3, 4 e 5, precisando la disciplina operativa necessaria alla loro salvaguardia e all'attuazione delle indicazioni progettuali del Ppr, con particolare riferimento ai corridoi e ai sistemi (ambientali, storici e infrastrutturali) di livello sovra locale.

I piani locali assumono e specificano alla scala di maggior dettaglio gli elementi della Rete, ponendo particolare attenzione alla disciplina per gli elementi puntuali e recependo dalla pianificazione di area vasta le indicazioni riguardanti le misure di tutela di livello sovra locale.

La Rete costituisce riferimento per:

- a. le valutazioni ambientali strategiche, di impatto o di incidenza di piani o progetti che possono influire sulla consistenza, l'integrità e la fruibilità delle risorse naturali e di quelle storico-culturali a esse associate; le analisi e gli studi dovranno evidenziare le interferenze dei piani e dei progetti con la Rete, individuando eventuali azioni di mitigazione e compensazione;
- b. le misure di qualificazione ambientale previste dal programma di sviluppo rurale o da altri programmi di finanziamento del settore agricolo e forestale con finalità ambientali, nonché per la localizzazione di misure di compensazione relative a trasformazioni d'uso o realizzazione di infrastrutture.

5. PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 25 del 02.03.2009. Allo stato attuale, non solo risultano scaduti i termini della salvaguardia di cui all'art. 58 della LR 56/77 e s.m.i. ma lo stesso PTCP non ha più vigenza in quanto non ha ottenuto l'approvazione da parte della Regione Piemonte per cui il PTCP della Provincia del Verbano Cusio Ossola non risulta più vigente.

6. PIANO REGOLATORE CITTA' DI VERBANIA

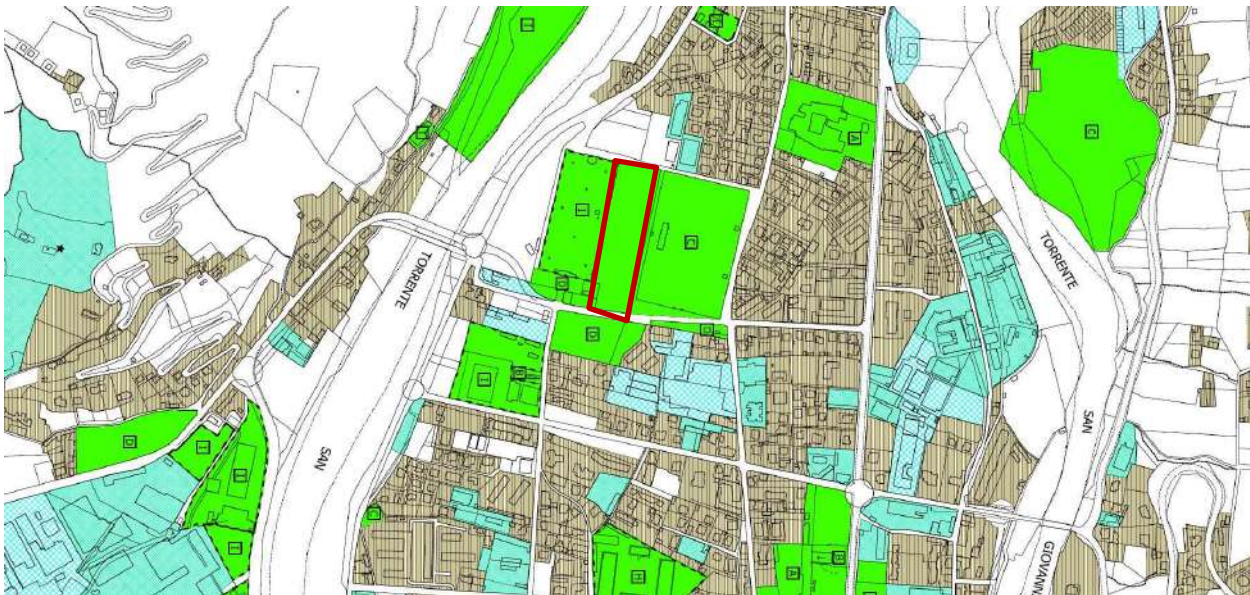
Il Piano Regolatore Generale della Città di Verbania è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 13 – 2018 in data 23 gennaio 2006 ed è entrato in vigore con la pubblicazione sul B.U.R. n. 5 del 2.02.2006.

Documenti aggiornati all'ultima approvazione di Variante parziale n.39 al PRG, ai sensi art. 17, comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i. di cui alla D.C.C. n.15 del 02 febbraio 2022.

Attualmente il Piano Regolatore Comunale non è ancora stato adeguato completamente alle previsioni e agli indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale.

L'attuale situazione normativa che esercita sull'area è la seguente:

USI DEL SUOLO



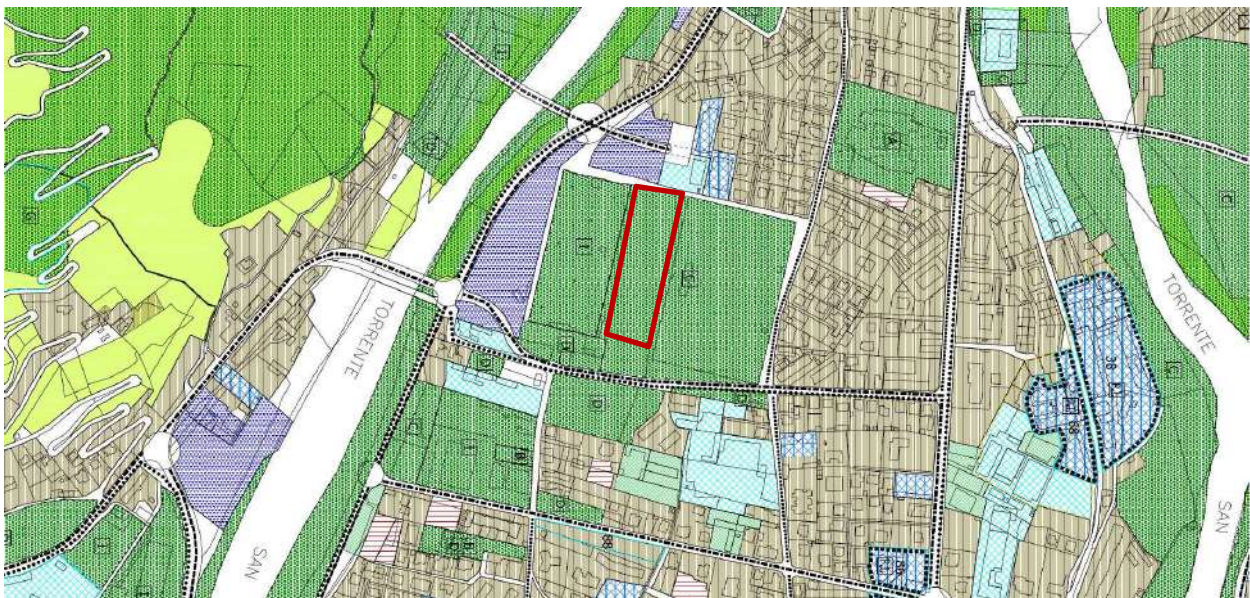
- AREE PER ATTREZZATURE DI USO PUBBLICO E SERVIZI IN INSEDIAMENTI RESIDENZIALI
 - A** AREE PER ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE DELL'OBBLIGO
 - B** AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE
 - C** AREE PER SPAZI PUBBLICI A PARCO, PER IL GIOCO E LO SPORT
 - D** AREE PER PARCHEGGI PUBBLICI

- AREE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE DI INTERESSE GENERALE
 - E** AREE PER ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE SUPERIORE
 - F** AREE PER ATTREZZATURE SOCIALI, SANITARIE ED OSPEDALIERE
 - G** PARCHI PUBBLICI URBANI E COMPENSORIALI

- AREE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE EXTRA STANDARDS
 - H** AREE PER LE SEDI DI ISTITUZIONI DELLO STATO
 - I** AREE PER ATTREZZATURE TECNOLOGICHE ED IMPIANTI URBANI

L'area è normata dall'art.16 delle Norme tecniche di attuazione di Piano, articolo che definisce l'inserimento di aree per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport (lettera C) aree per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport. Si evidenzia anche la presenza dello stadio lungo il confine est dell'area di intervento

PREVISIONI USO DEL SUOLO



L'area è normata dall'art.16 delle Norme tecniche di attuazione di Piano, articolo che definisce l'inserimento di aree per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport (lettera C) come servizio per insediamenti residenziali.

Nelle aree destinate a parco per il gioco e lo sport potranno essere mantenute le colture e le attività agricole esistenti, quando ciò risulti compatibile con il progetto di utilizzazione

dell'area, a condizione che ciò non ne impedisca comunque la percorribilità pedonale e ciclabile e che risulti definito mediante convenzione approvata dal Consiglio Comunale.

Le localizzazioni e le destinazioni specifiche delle aree per servizi sociali ed attrezzature pubbliche e di uso pubblico, nel rispetto degli standards di cui all'art. 21 punto 1) e 22 della L.R. 56/77 e s.m.i., sono graficamente indicate negli elaborati di piano in riferimento al soddisfacimento del fabbisogno derivante dalla capacità insediativa residenziale. [...]

Le destinazioni specifiche previste sono:

aree a parco per il gioco e lo sport, per la realizzazione di attrezzature sportive e di arredo urbano; per interventi edilizi, quali chioschi, spogliatoi, sedi di società sportive, locali di servizio o di ristoro e simili, sono da rispettare i seguenti parametri:

· Rc= 0,10 mq./mq.

· H= 12,00 ml. per le attrezzature sportive

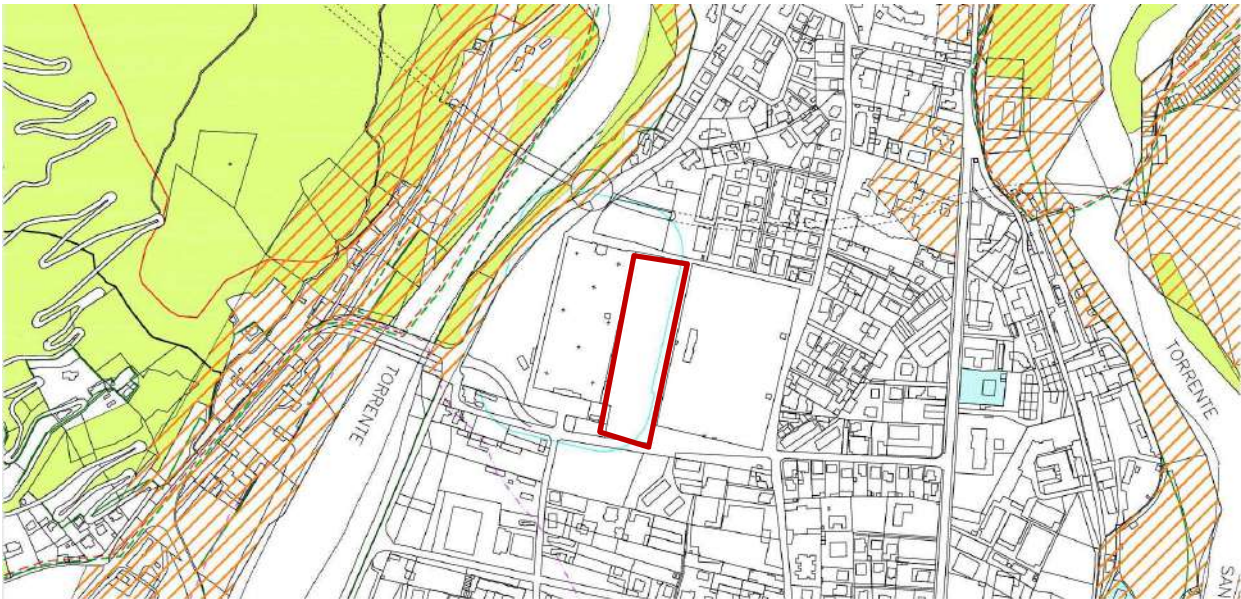
7,00 ml. per gli interventi edilizi per i servizi

PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA (DI CUI ALL'ART. 45 DELLE N.A. RELATIVE ALLO STUDIO GEOLOGICO DEL PRG APPROVATO con D.G.R. n. 13-2018 del 23/01/06)



L'area di intervento non rientra nelle aree con pericolosità geomorfologica

CARTA DEI VINCOLI



SULL'AREA DI INTERVENTO RICADONO I VINCOLI LEGATI ALL'ADIACENTE ZONA CIMITERIALE. ALL'INTERNO DELLA FASCIA DI RISPETTO APPROVATA L'ART. 35 DELLE N.A.: È CONSENTITO:

LA REALIZZAZIONE DI PARCHI, GIARDINI E ANNESSI, PARCHEGGI PUBBLICI E PRIVATI, ATTREZZATURE SPORTIVE, LOCALI TECNICI E SERRE; - INTERVENTI DI RECUPERO OVVERO FUNZIONALI ALL'UTILIZZO PER GLI EDIFICI ESISTENTI, FINO ALL'AMPLIAMENTO ENTRO IL LIMITE DI INCREMENTO DEL 10% DELLA SUL, IL CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO E GLI INTERVENTI DI MO, MS, RC1, RC2, REA E REB.

Le direttive dettate da Piano Regolatore, nonostante non sia stato ancora completamente adeguato agli indirizzi di Piano Paesaggistico Regionale, sono coerenti con esse.

L'area di intervento destinata già a parco pubblico, come previsto dalla carta d'uso dei suoli, subirà solo operazioni di riorganizzazione e risistemazione, coerente con le direttive delle fasce di rispetto cimiteriali a livello comunale e quelle paesaggistiche regionali.

Sull'area di interesse non sono previsti da piano interventi specifici

NOTA: rispetto la presenza dei vincoli citati in precedenza, che insistono sull'area in oggetto, non si ha una loro applicazione nei riguardi delle opere di riqualificazione che vengono proposte dal presente progetto, pertanto non si hanno restrizioni rispetto alle parti in progetto.

7. RILIEVI FOTOGRAFICI (19/01/24 e 22/01/24)

Sono stati svolti due sopralluoghi con relativi rilievi fotografici di cui si riportano, nel documento, le principali e più significative fotografie, di cui i coni ottici sono riscontrabili nella tavola relativa allo stato di fatto (TAV.1).



FOTOGRAFIA 1 (19/01)



FOTOGRAFIA 2 (19/01)



FOTOGRAFIA 3 (22/01)



FOTOGRAFIA 4 (19/01)



FOTOGRAFIA 5 (19/01)



FOTOGRAFIA 6 (22/01)



FOTOGRAFIA 7 (22/01)



FOTOGRAFIA 8 (19/01)



FOTOGRAFIA 9 (19/01)



FOTOGRAFIA 10 (22/01)



FOTOGRAFIA 11 (22/01)



FOTOGRAFIA 12 (22/01)



FOTOGRAFIA 13 (22/01)



FOTOGRAFIA 14 (22/01)

8. RILIEVO BOTANICO (22/01/2024)

Viene svolto per l'area il rilievo delle specie vegetali presenti al suo interno, per il quale si annota la presenza di un precedente censimento dimostrato dalla cartellinatura di molte delle presenti specie arboree; segue un elenco delle specie presenti e rilevate e la loro consistenza in termini numerici.

La collocazione di ogni singolo elemento è visionabile nella tavola che riporta lo stato di fatto di arredi, vegetazione e percorsi (TAV.1), dove vengono anche inseriti i numeri di cartellino presenti, secondo pregresso censimento arboreo.

Di tutte le piante rilevate nell'area, della quale si esclude la porzione di sgambatoio per i cani, per alcune si segnala il pessimo stato fitosanitario che ne comprometterebbe la permanenza in futuro, mentre per molte delle rimanenti si segnalano porzioni disseccate o polloni da asportare mediante rimonda e potatura; per le specie da abbattere e rimuovere si fa riferimento alla relativa tavola in cui si riporta la planimetria di rimozioni e abbattimenti (TAV.2)

Le piante presenti sono così suddivise:

- N. 41 *Chamaecyparis lawsoniana* (h. media 15-20 m)
- N. 20 *Quercus rubra* (h. media 20-25 m)
- N. 13 *Platanus Hybrida* (h. media 20-25 m)
- N. 8 *Liquidambar styraciflua* (h. media 15 m)
- N. 7 *Betula pendula* (h. media 10-12 m)
- N. 7 *Juglans regia* (h. media 10-12 m)
- N. 4 *Morus alba* (h. media 8 m)
- N. 3 *Picea abies* (h. media 8-10 m)
- N. 3 *Acacia dealbata* (h. media 10 m)
- N. 2 *Ulmus minor* (h. media 8 m)
- N. 2 *Fagus sylvatica* (h. media 3-4 m)
- N. 1 *Ilex aquifolium* (h. 1,5 m)
- N. 1 *Fraxinus excelsior* (h. 12 m)

- N. 1 *Cupressus sempervirens* (h. 15 m)
- N. 1 *Juniperus squamata* (h. 5 m)
- N. 1 *Prunus avium* (h. 15 m)
- N. 1 *Trachycarpus fortunei* (h. 8 m)

Essendo di impianti successivi e disetanei l'altezza di alcune delle specie sopracitate non ha ancora raggiunto quella tipica della media della specie al momento del rilievo botanico riportato.

Svolgendosi il sopralluogo in un periodo di assenza di foglie per alcune specie non si è riusciti a valutare lo stato della chioma, se non per evidenti problemi di secchezza delle branche, andrebbe svolta un'analisi in momenti successivi per valutare la situazione.

Come già evidenziato non sono presenti formazioni arbustive o arbusti isolati, se non per l'unico gruppo di *Forsythia* spp. al confine Nord, in prossimità di *A. dealbata* e *T. fortunei*.

9. CONCEPT DI PROGETTO

PERCORSO ATTIVITA' LUDICA-COGNITIVA

Lungo il camminamento già presente, che verrà ripristinato saranno collocate alcune stazioni che formeranno un percorso salute per permettere, tramite esercizi, di svolgere attività fisica all'aperto in un ambiente sicuro e tranquillo.

In dettaglio saranno inseriti:

- Un percorso salute con n. 14 stazioni
- Due aree gioco con tavoli da ping-pong
- Un nuovo gioco inclusivo tipo torretta con scivolo
- Nove sedute senza schienale collocate a semicerchio (totale n. 6 sedute)
- Nuovi set per pic-nic comprensivi di sedute e tavoli (totale n. 6 set)

I percorsi esistenti saranno ricostituiti con un manto di calcestruzzo e incrementati per la parte della zona giochi (circa 100 ml di nuovo percorso).

10. ARREDI

Di seguito vengono riportati gli elementi che verranno inseriti in termini di nuovo arredo (sedute e set pic-nic), giochi per differenti fasce di età (tavoli da ping-pong e torretta con scivolo) e percorso salute.

Tutte le attrezzature che vengono inserite in progetto rispettano le normative di riferimento e sono certificate dalle aziende produttrici per la loro collocazione in un parco pubblico.

Per tutti gli elementi di dettaglio tecnico riguardanti gli arredi si fa riferimento alle tavole di dettaglio specifiche (TAV. 5 e TAV. 6)

SEDUTE

Saranno collocate, disposte a semicerchio a formare un anfiteatro o una piazza di ritrovo all'interno del Parco, alcune panchine senza schienale per consentire la libertà di seduta.

Le sedute saranno delle dimensioni di 180 x 40 cm e realizzate mediante struttura in acciaio verniciato e listelli in legno di pino trattato per esterni.

La struttura in metallo sarà poi ancorata su plinti in calcestruzzo interrati che garantiranno il mantenimento della posizione e non consentiranno rimozioni o spostamenti.



ESEMPIO DI SEDUTA SENZA SCHIENALE (TIPO MOD. HUGO, NON SOLO ARREDO)

TAVOLI DA PING PONG

Nell'area designata per le attività ludiche saranno inseriti due tavoli da ping-pong, con misure regolamentari, per permettere la fruizione dell'area anche da ragazzi e persone più adulte.

I tavoli, descritti da una struttura in calcestruzzo bianco con piano azzurro e rete metallica, verranno ancorati al suolo mediante la formazione di plinti per evitare possibili movimenti e consentire un fissaggio di sicurezza.

Anche in questo caso i materiali scelti rispecchiano la necessità di effettuare minori manutenzioni e di essere durevoli nel tempo.

Per la collocazione si valutano le aree maggiormente aperte per non essere eccessivamente all'ombra o avere problematiche di imbrattamento con resine di conifere, come riportato nella relativa tavola di progetto (TAV.3).



TAVOLO DA PING-PONG IN CLS, ANCORATO A TERRA

TORRETTA CON SCIVOLO

Verrà inserita una torretta con scivolo inclusiva per completare l'assortimento di elementi per il gioco già preesistenti.

La struttura, come quella identificata dalla foto sottostante, deve essere installata, per una porzione della sua sagoma, al di sopra di una pavimentazione antitrauma, poiché i punti di caduta di alcuni punti del percorso da svolgere sulla struttura per il gioco superano il metro di caduta, arrivando a 1,40 m.

Il nuovo elemento di gioco si compone di due torri quadrate, una coperta con tetto e una senza, una torre esagonale scoperta, ponte di collegamento tra le torri, due scivoli, un sistema di risalita mediante arrampicata, una scala, una pedana per la salita con sedia a rotelle e pannelli di delimitazione delle torrette con giochi e attività.

Il prodotto è realizzato in alluminio EN AV6060 profilo speciale mm 90x90 con spigoli arrotondati raggio mm 32 con anime interne di rinforzo e spessore minimo mm 2,7. Le componenti di gioco sono realizzate in polietilene ad alta densità.

La dimensione effettiva di ingombro della struttura (5,50 x 9,30 m) viene maggiorata, fino a coprire un'area di 8,90 m x 12,70 m, al fine di poter utilizzare in maniera corretta la struttura e avere gli spazi minimi richiesti dalla normativa.



ESEMPIO DI TORRETTA CON SCIVOLO NECESSITANTE DI AREA ANTITRAUMA

PERCORSO SALUTE

Lungo il camminamento presente, ripristinato, viene aggiunto un percorso salute composto da 14 cartelli, comprensivi di indicazioni di inizio e fine circuito.

Lungo il tracciato si svilupperanno diverse attività sia fisiche sia mentali per mantenere in allenamento tutto il corpo; mediante grafiche semplici vengono proposte attività che non necessitano di ulteriori attrezzature fisse o mobili.

La cartellonistica, opportunamente distanziata e divisa su entrambi i lati del percorso, sarà supportata da struttura che sosterrà i pannelli per permetterne una corretta visualizzazione. I pannelli sotto riportati sono un esempio di percorso inserito in un parco in provincia di Bologna, progetto dell'Architetto Botta in collaborazione con l'Associazione "Non Perdiamo la testa APS".

5

ESERCIZIO DI MEMORIA: L'ASSOCIAZIONE MENTALE



Prova a ricordare la seconda parola di ogni coppia:

- LIBRO.....
- SCARPA.....
- RADIO.....
- CASA.....
- VIAGGIO.....

Progetto ideato dalla dott. Monica Bacci
Associazione Non perdiamo la testa APS
Centro Medico Attiva



6

CIRCONDUZIONE BUSTO



ESERCIZIO PER IL RISCALDAMENTO MUSCOLARE DI ADDOMINALI E DORSALI

GAMBE LEGGERMENTE DIVARICATE, ROTEARE LE ANCHE IN SENSO ORARIO ED ANTIORARIO CON LE BRACCIA TESE VERSO L'ALTO. DA RIPETERE 10 VOLTE


Difficoltà di esercizio: FACILE

Progetto ideato dalla dott. Monica Bacci
Associazione Non perdiamo la testa APS
Centro Medico Attiva



7


ESERCIZIO DI MEMORIA VERBALE



Prova a memorizzare queste parole creando una storia che le leghi:

- SERA
- RIFUGIO
- SPALLE
- ARMONICA
- MONTAGNA
- ZAINO
- VINO
- BASTONE
- ZUPPA
- VECCHIO
- BUIO
- BICCHIERE

Progetto ideato dalla dott. Monica Bacci
Associazione Non perdiamo la testa APS
Centro Medico Attiva



8

FLESSIONI DEL BUSTO



ESERCIZIO PER L'ALLUNGAMENTO DEI MUSCOLI DELLA PARTE POSTERIORE DELLA GAMBA E DEI MUSCOLI DEL RACHIDE

PARTENDO IN POSIZIONE ERETTA CON GAMBE DIVARICATE E BRACCIA IN FUORI, ESEGUITE UNA FLESSIONE DEL BUSTO IN AVANTI. DA RIPETERE 10 VOLTE

Difficoltà di esercizio: FACILE

Progetto ideato dalla dott. Monica Bacci
Associazione Non perdiamo la testa APS
Centro Medico Attiva



9

ESERCIZIO DI MEMORIA VERBALE




PROVA A RICORDARE LA LISTA DI PAROLE PROPOSTA NEL CARTELLO N. 7 CERCANDO DI RIEVOCARE LA STORIA CHE LE LEGAVA

Progetto ideato dalla dott. Monica Bacì
Associazione Non perdiamo la testa APS
Centro Medico Attiva

attiva

10

MEMORIA VISIVA: CATEGORIZZAZIONE




SUDDIVIDI IN 4 CATEGORIE I PRODOTTI DELLA SPESA E MEMORIZZALI

Progetto ideato dalla dott. Monica Bacì
Associazione Non perdiamo la testa APS
Centro Medico Attiva

attiva

11

SLANCIO DELLE BRACCIA



ESERCIZIO PER FAVORIRE LA MOBILITÀ DELLE ARTICOLAZIONI SCAPOLO - OMERALI E POTENZIARE I MUSCOLI DEI QUADRICIPITI

A GINOCCHIA PIEGATE, SLANCIARE LE BRACCIA IN AVANTI E INDIETRO, DA RIPETERE 10 VOLTE


Difficoltà di esercizio: FACILE

Progetto ideato dalla dott. Monica Bacì
Associazione Non perdiamo la testa APS
Centro Medico Attiva

attiva

12

PIEGAMENTI



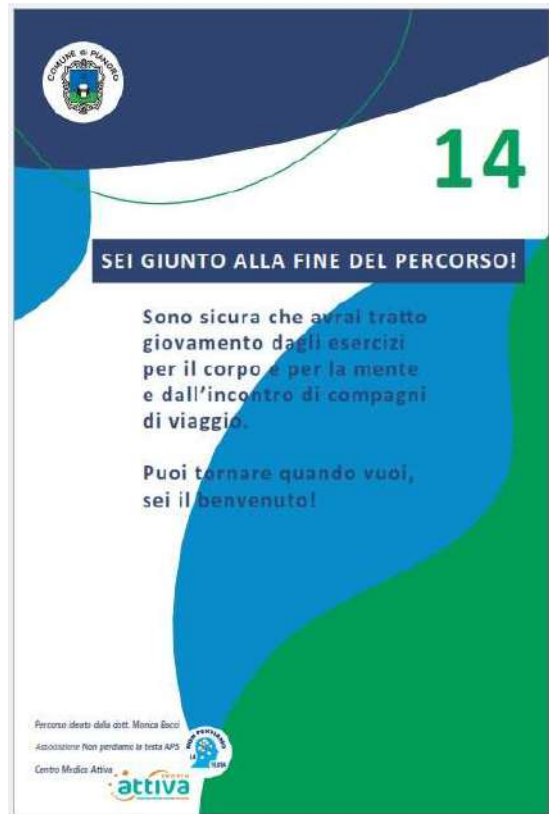
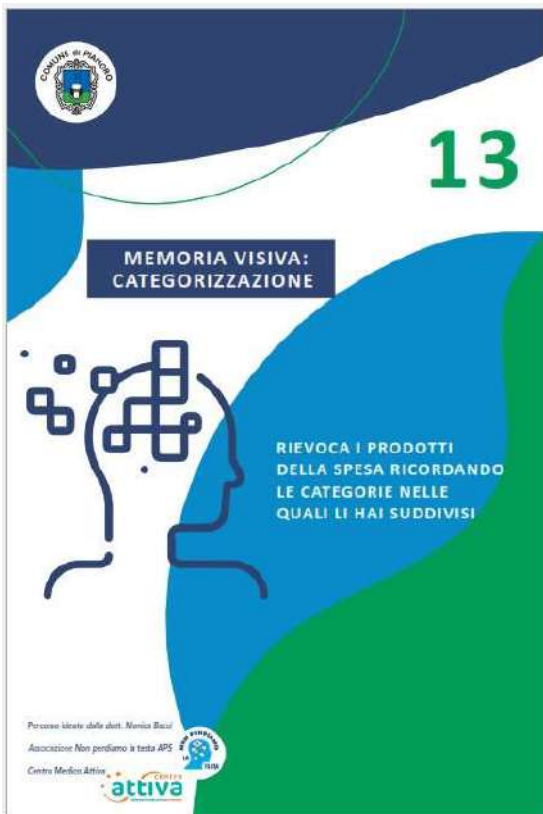
ESERCIZIO PER IL POTENZIAMENTO DEL MUSCOLO QUADRICIPITE

Modo d'uso: PARTENDO IN POSIZIONE ERETTA CON LE GAMBE DIVARICATE ALLA LARGHEZZA DELLE SPALLE E BRACCIA TESE IN AVANTI, MANTENENDO LA SCHIENA DRITTA, ESEGUIRE DEI PIEGAMENTI SULLE GAMBE, DA RIPETERE 10 VOLTE

Difficoltà di esercizio: FACILE

Progetto ideato dalla dott. Monica Bacì
Associazione Non perdiamo la testa APS
Centro Medico Attiva

attiva



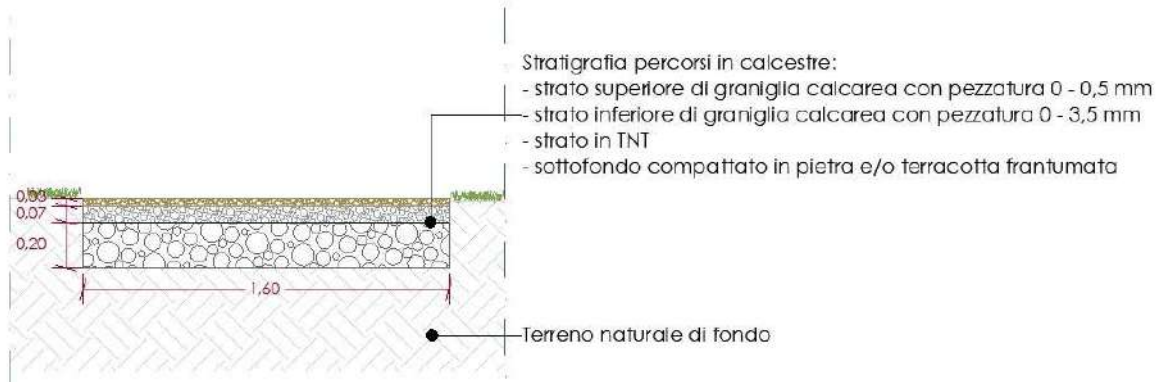
11. PAVIMENTAZIONI

Si procederà con il ripristino della pavimentazione già presente mantenendo per buona parte il tracciato originario, andando ad eliminare solo una porzione al fine di renderlo più lineare.

Verrà invece creato nuovamente il percorso che si snoderà attraverso la riconfigurata area gioco e formerà un punto di collegamento con la nuova struttura di gioco.

Per mantenere il suolo permeabile ed evitare superfici che non facciano defluire l'acqua delle precipitazioni, il percorso verrà realizzato in calcestruzzo, con corretta pendenza per permettere l'allontanamento delle acque meteoriche ed evitare la formazione di ristagni sul percorso; i dettagli costruttivi dei percorsi in calcestruzzo sono riportati nella relativa tavola di dettaglio (TAV.5).

Non saranno più inseriti i cordoli in legno, che delimitano il percorso, presenti ad oggi e per i quali si segnala la rimozione (TAV.2).



ESEMPIO DI STRATIFICAZIONE DELLA PAVIMENTAZIONE IN CALCESTRE

L'area antitrauma, composta da un tappeto in gomma alveolare che consente la sicurezza anche per cadute da altezze maggiori di quelle possibili utilizzando il gioco installato (1,40 m), sfrutta le sue caratteristiche costruttive per consentire l'insediamento del tappeto erboso negli alveoli.

Questa pavimentazione consentirà quindi il deflusso delle acque meteoriche verso gli strati profondi del terreno presente, si inverdirà con il prato limitando l'impatto estetico e non andrà a formare punti impermeabili poiché posizionabile direttamente su terreno vegetale mediante picchettatura, senza esigenze di piani di posa o sottostrutture in cemento.



ESEMPIO DI PAVIMENTAZIONE ANTITRAUMA ALVEOLARE I GOMMA CON CRESCITA DI TAPPETO ERBOSO

Bellinzago, 22/03/2024
Arch. Monica Botta

AR / H ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI,
PAESAGGISTI E CONSERVATORI PROVINCE
NOV O DI NOVARA E VERBANO - CUSIO - OSSOLA
ARCHITETTO
sezione A/a **Monica Botta**
Monica Botta n° 1194